



Cronache Parrocchiali

di

ALBESE CON CASSANO



CRONACHE PARROCCHIALI

CRONACHE DI VITA PARROCCHIALE

Tolgo da « Vita pastorale » una pagina che è bene impegni la vostra attenzione e riflessione.

EREDITÀ DI FATIMA

« Continuate a dire ogni giorno il Rosario per ottenere la pace nel mondo ». (La Madonna).

Il 13 ottobre, anniversario dell'ultima apparizione della Vergine alla Conca di Iria, si conclude il cinquantenario di Fatima.

La ricorrenza non poteva avere celebrazioni più solenne, dal momento che lo stesso Pontefice, Paolo VI, si è fatto pio e devoto pellegrino fino ai piedi della Madonna di Fatima.

La richiesta del Papa alla Vergine

Con il suo gesto il Papa voleva ringraziare la Madre di Dio e nostra, per essere venuta dal cielo a visitare i suoi figli pellegrinanti sulla terra, ma soprattutto come ebbe a precisare nei suoi discorsi, Paolo VI si è fatto pellegrino di Fatima, per chiedere al Cuore materno e immacolato di Maria, due supremi beni:

- 1) La pace interiore della Chiesa.
- 2) La pace giusta e duratura per l'umanità.

Davanti a Maria SS.ma, « Madre della Chiesa », Paolo VI con le mani giunte come un fanciullo, ha implorato « la concordia e l'unità della Chiesa », convinto che solo la « Mamma » può in certi momenti ridonare pace alla famiglia e stabilire la concordia tra i fratelli!

Davanti a Maria SS.ma, « Madre dell'umanità e Regina della pace », Paolo VI ha implorato la pace per il mondo sconvolto e sempre minacciato dalla corsa agli armamenti terrificanti e micidiali.

Il dono del Papa alla Vergine

Il Papa ha voluto però recare alla Vergine di Fatima, un Suo dono, dono che Egli stesso volle

deporre con le sue mani ai piedi della Madre di Dio. Il dono era una grande corona del Rosario. Nel gesto del Papa era implicita la promessa di aderire al materno e ripetuto invito della Madonna: « Dite ogni giorno il Rosario per ottenere la pace nel mondo ».

Il Papa presentava la corona del Rosario non solo per sé, ma per la Chiesa, per l'umanità intera, come mezzo sicuro per ottenere i supremi beni implorati dal Cuore materno di Maria Santissima.

Tutti abbiamo trepidato, nei giorni dello scoppio fulmineo della guerra nel Medio Oriente.

Che sarebbe stato dell'umanità se l'incendio della guerra si fosse propagato al mondo intero?

Perchè questo non avvenga mai, noi tutti conosciamo il segreto, noi sappiamo che cosa dobbiamo fare: « Dite il Rosario! ».

Il cinquantenario di Fatima che si concluderà nel mese di ottobre, lascia a noi come eredità una consegna: « la corona del Rosario », che la Madonna ha portato dal cielo e il Papa ha portato a Fatima.

Narra la Bibbia che quando Naaman, capo dell'esercito dell'Aram, colpito dalla lebbra, sentì il messo del profeta Eliseo dirgli: « Va', e lavati sette volte nel Giordano, e la tua carne ritornerà come prima e tu sarai mondato », si sdegnò, e partì protestando: « I fiumi di Damasco, l'Abana e il Farfar non sono forse migliori di tutte le acque d'Israele? ».

Or, mentre egli, voltatosi, se ne andava sdegnato, i suoi servi gli si accostarono e gli fecero osservare: « Se il profeta avesse chiesto una cosa difficile, certamente l'avresti fatta: e quanto più ora dovresti fare ciò che ti ha detto: « lavati e sarai mondato ».

Egli allora discese il Giordano, vi si tuffò sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridiventò sana come quella di un fanciullo » (2 Re, 5, 9).

A molti la parola detta, non dall'uomo di Dio, ma dalla stessa Madre di Dio: « Dite il Rosario per la pace nel mondo », suona come cosa da ingenui, appare come un mezzo troppo semplicistico, inadeguato al fine.

Non dimentichiamo che è la parola della Madre di Dio! Come figli docili, facciamo quello che ci ha richiesto ».

25° di religione

Il 3 settembre, assieme a numerosa compagnia, ho partecipato alla gioia, che suor Maria Pasqualina Maesani aveva nel suo cuore in occasione del suo 25° di professione religiosa. Trovammo una cordialità, che davvero meravigliò tutti. Ci sembrò di essere capitati in un altro mondo, nel quale dominava una pace profonda e un desiderio ardente di servire il Signore.

A suor Pasqualina, alla Rev.ma Madre Superiore e a tutte le Suore rinnoviamo auguri e ringraziamenti cordiali.

ASILO

L'amministrazione ha potuto fare un passo avanti, nel definitivo rinnovamento dell'asilo, grazie alla generosa bontà del proprio consigliere rag. Mariano Borella. Egli ha voluto assumersi, con l'offerta di lire 300.000, parte dell'onere necessario per l'imbancatura. A lui i migliori auguri e ringraziamenti.

Devo ringraziare i componenti la classe del 1917, i quali in occasione del loro cinquantesimo hanno offerto lire 26.000 per ricordare la memoria dei compagni defunti: Gaffuri Alberto, Molteni Giacomo, Brunati Gianni.

Le donne della classe 1916 hanno offerto lire 12.000 per un banco scolastico alla memoria della defunta Maspero Teresa: a loro un grazie cordiale.

A tutti ora i saluti migliori.

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

Battesimi

Noseda Giovanni di Giancarlo e Ciceri Francesca

Matrimoni

Pozzoli Olindo con Molteni Maria. Malinverno Bruno con Brunati Marinella.

Morti

Boniforti Carolina di anni 90.

Maspero Teresa di anni 51.

OFFERTA

N.N. per la chiesa 10.000; N.N. in occ. batt. 5.000; operaie ditta Cattaneo 10.000.

CINEMA ORATORIO

15 ottobre: **LA CITTA' SENZA LEGGE** (western)

La vicenda ricalca il tema caro agli americani dell'eroe che trionfa e punisce tutti i malfattori.

22 ottobre: **I BUCANIERI** (avventuroso)

regia di Antony Quinn
con Yul Brynner, Charlton Heston.

Il film unisce la caratteristica della spettacolarità all'indubbio interesse che sa suscitare per la vicenda e per i suoi personaggi.

29 ottobre: **A 001 OPERAZIONE GIAMAICA** (avventuroso)

con Larry Pennell, Margarita Scherr.
E' una vicenda di spionaggio. Abbastanza buona la fotografia.

1 novembre: **38^a PARALLELO, MISSIONE COMPIUTA** (guerra)

con Gregory Peck.
Rievoca gli ultimi momenti della guerra in Corea nel contrasto drammatico tra gli uomini lanciati allo sbaraglio per poter vincere la battaglia dei negoziati.

ORATORIO MASCHILE

La mancanza di tempo mi ha impedito di fare la cronaca della festa dell'Oratorio: avrei tante cose da dire, ma proprio non ho tempo perchè il bollettino deve andare alle stampe. Sarà forse per la prossima volta.

Una parola di ringraziamento comunque non la posso tramandare:

A nome dei vostri figli io dico a tutti un grazie di cuore per quello che tutti avete fatto per solennizzare la festa dell'Oratorio e per il contributo di offerte e doni che tutti hanno dato.

Elenicare anche sommariamente i nomi è impossibile, perchè sono certo che ognuno ha fatto quanto era nelle sue possibilità.

Grazie ancora: l'avete fatto per il bene dei vostri figli! Speriamo che non abbiano a deludere le vostre aspettative.

Don Fermo

L'estrazione della lotteria ha dato questi risultati (i premi sono già stati tutti ritirati):

- Copriletto al n. 965
- Mangiadischi al n. 811
- Bambola al n. 012
- Macchina fotografica al n. 196
- Lenzuolo al n. 200.

SEGANI DEI TEMPI

L'UOMO PIU' SOLO

« Una volta ho visto un giovane prete che singhiozzava tutto solo in mezzo alla sua chiesa deserta. Ma forse anche a lui, il Vicario di Gesù Cristo, al parroco dell'universo, non può accadere di piangere, di versare lacrime di sangue, di urtare con la fronte i sacri gradini dell'altare ecumenico? Attorno a lui c'è tanta cattiveria, e soprattutto c'è tanta gente sorda! Così spaventosamente distratta, così terribilmente sorda! La lampada rossa che brucia davanti al tabernacolo, rappresenta il Papa, Gesù Cristo nel Papa, tutto solo sotto lo sguardo di Dio. Il Papa che veglia, che ascolta, che guarda, che comprende, che lavora e che prega ». Sono parole di Paul Claudel. Parole di una tremenda attualità (**Accompagnements**, 163). E' un segno dei tempi il Papa che veglia, che ascolta, che guarda, che comprende, che lavora, che prega, tutto solo sotto lo sguardo di Dio. Il Papa, Vicario di Cristo, parroco dell'universo che, a somiglianza del Salvatore, piange sulla città dell'uomo, fra tanti fedeli spaventosamente distratti, terribilmente sordi. Ma è soprattutto un segno del nostro tempo questo suo appoggiare la fronte ai gradini dell'altare ecumenico, divenire una lampada rossa che brucia davanti al tabernacolo. Non è fantasia, non è retorica, ma imagine di una realtà.

a ripensarci adesso, mi sembra delle più comuni, ma che in quel momento mi portò così vicino a Lui da farmi credere che gli vedessi la faccia e il cuore. Non è scritto in un Offertorio di questi giorni: Il tuo volto, il tuo volto, o Signore, io cerco? Un volto di solitudine, il volto del Papa, e un cuore anche più solo! Dove più alta è la vetta, c'è più deserto: dove più grande la responsabilità, c'è più deserto: dove c'è più attesa, c'è più deserto; dove c'è più cuore, c'è più deserto; dove c'è più Dio, c'è più deserto ».

E proseguiva parlando di una « solitudine senza silenzio e senza abbandoni »: « Come il Calvario, il colle del Vaticano è scalabile da ogni lato e vi confluiscono tutti i rumori del mondo, tutte le passioni del mondo, tutti i dolori... L'Uomo, che non è ascoltato, deve ascoltare tutto. Le alabarde degli Svizzeri non bastano a tenere indietro una folla invisibile che entra ad ogni momento senza il « placet » del Maestro di Camera. Si possono chiudere tutti i portoni di bronzo, sospendere le udienze di tabella e di protocollo, quelle pubbliche e quelle private, tagliare ogni filo telegrafico o telefonico, abbassare le antenne della radio: basta che Egli si inginocchi per una preghiera perché tutto quello che è fuori, ed è di tutti, gli venga avanti come il Calice della Passione, perché lo assalta e divenga suo. Solitudine senza silenzio: solitudine flagellata da continue ondate di uomini inquieti, rivoltosi, perseguitati, lacerati... Potesse farsi un cuore di pietra come « pietra » è il nome di Colui che fu scelto per primo. Invece è pietar di verità ma cuore di carità, un cuore messo a nudo come quello di Cristo, un cuore che conosce il dolore e lo vive per tutti. Vivere il soffrire, quasi per nutrirsene! Non poter dire **basta** perché sarebbe fermare il cammino di Cristo, e togliere l'ultima speranza a questo povero mondo che non ne ha più... Il Papa non può abbandonarsi, come faccio io e come fanno tanti... Non è soltanto la paternità universale del suo cuore (il Papa ha figliuoli da ambo le parti e tutti siamo suoi) che non glielo permette, ma la stessa sua funzione di difensore dei beni spirituali. Egli on può essere con nessuno come noi vorremmo, perché da nessuna parte c'è cuore interamente puro e mani interamente pulite. Egli può soltanto soffrire con tutti e, se è necessario, essere contro tutti. Gli uomini di passione non possono capire questo linguaggio e gli fanno intorno deserto: perché dove c'è più Dio c'è più deserto, dove c'è più amore di vero bene c'è più deserto... Bisogna che qualcuno gli stia vicino e "intrecci le sue preghiere" con le sue preghiere » (da **Anch'io voglio bene al Papa**, 75 ss.).

Non sono che alcuni tratti, alcune riflessioni. Invitano a vegliare, ad ascoltare, a guardare, a comprendere, a lavorare, a pregare col Papa. Variano le situazioni, diversa quella del 1942 da questa attuale; rimane il segno di una « agonia » al sommo della Chiesa. Allocuzioni, discorsi, appelli, richiami, ci indicano questa indicibile sofferenza. Mazzolari era spontaneo nel condividerla, anche se letterariamente quanto annotava sembra una eco, una variazione della testimonianza di Paul Claudel: « C'è un uomo tutto solo, ma del quale si può dire con maggior giustizia ancora del Gran Sacerdote della vecchia Legge, che è rivestito del mondo intero. Il cerchio dell'impetrazione di noi, semplici fedeli, non si estende molto lontano: preghiamo per il nostro "prossimo", alcune figure più o meno illuminate. Solo nel giorno del venerdì santo siamo ufficialmente invitati alla supplica di tutta la Chiesa. Ma per il Papa, ogni giorno è venerdì santo. Ogni giorno egli è associato ai bisogni, alle sofferenze, alle necessità, diciamo anche ai peccati di una totalità alla quale non può sfuggire alcun essere umano. In ogni momento egli è cosciente di questa Chiesa con lui, della quale egli è la "forma". In ogni momento egli, crocifisso sull'universo, l'espone a Dio. Non c'è sicuramente di troppo di tutto l'universo per aiutarlo a spiegare a Dio ciò che ciascuno di noi cerca individualmente di balbettare » (da **Accompagnements**, 164).

Vi è chi dice: se il Papa osasse, se il Papa pronunciasse condanne e anatemi, come nei secoli passati? Lo si dice, e forse lo si desidera. Ma il Papa, mai come oggi, sente il peso bimillenario della sua paternità ecumenica e pastorale. Preferisce far sua l'inquietudine e la sofferenza dei figli, preferisce l'ammonimento paterno in un martirio di amore e di speranza. « Abbiamo un padre — continua Claudel — cui possiamo porre domande, e che ci risponde con labbra di luce. Tutto ciò che egli dice è vero, e si ritorna tranquilli e sicuri. Un padre, ma non solo un padre, ma una sorgente di padri... un padre tutto il giorno a servizio dei suoi figli! ».

Benvenuto Matteucci

RINNOVAMENTO

PER NOI E' GIA' IN ATTO LA SALVEZZA

Sta per iniziare un nuovo anno sociale. La Chiesa poi ci ripresenterà un nuovo anno di salvezza. **Per molti di noi sarà l'anno decisivo;** vuoi per la conversione, vuoi per la scelta del proprio stato, vuoi per l'eterno incontro col Padre, o semplicemente un nuovo balzo verso la santità; non vorremo per nessuno un regresso spirituale.

Dobbiamo comunque esultare di gioia: Cristo ha già vinto il mondo; **per noi è in atto la salvezza.** Dobbiamo inserirci nella liturgia, viverla onde si realizzi in noi la Redenzione.

Di solito si dice: anno nuovo, vita nuova. Forse in nessun altro caso è così vero questo augurio, anzi: appropriato. Approfondiamo insieme ed ognuno mediti e rinnovi i propositi.

VITA DI FEDE DI GRAZIA DI PREGHIERA

* Nel Vangelo, Gesù ci esorta: Fate penitenza, cambiate testa, rinnovatevi, muoia l'uomo vecchio, nasca l'uomo nuovo. Ma tutto questo noi non lo dobbiamo dire ed esigere negli altri, bensì attuare dentro di noi.

Dobbiamo, con l'aiuto dello Spirito Santo, iniziare una maggior vita evangelica, vita di fede, vita di Grazia, vita di preghiera. Meno parole, più fatti.

Dice il Vangelo: Gli altri vedendo le vostre opere buone glorificheranno il Padre che è nei cieli. Testimonianza, testimoniare che Cristo è vivo e opera per la sua redenzione, che Cristo continua la sua presenza in parrocchia, non solo nel SS. Sacramento ma, ancora meglio, **presente e operante dentro gli uomini.** Il nuovo anno vuole più Santi, perchè lo vuole il Signore. Vuole più decisione nel rinnovare i propositi perchè il Signore vuole strumenti più docili per la diffusione del Suo Regno.

VIVERE PIU' DECISAMENTE IL VANGELO

* Nella nostra comunità parrocchiale bisogna che si realizzi un grande rinnovamento dei cuori, se vogliamo un'espansione del Regno di Dio. **Bisognerà vivere più decisamente il Vangelo,** aumentare la nostra fede, unico mezzo di salvezza, attraverso il rinnovamento del nostro modo di vivere e pensare. Siamo tutti troppo pagani, troppo attaccati ai beni, ai soldi, siamo troppo presi dal nostro io, siamo troppo certi di essere il centro del mondo, desideriamo smodernatamente il successo e lo star bene; nelle nostre case non manca nulla e possiamo bellamente farne a meno di Dio. Non è vero forse che normalmente diciamo: quando c'è un po' di salute c'è tutto: l'importante è la salute?

Tutte queste cose sono dell'uomo vecchio, non è il modo di pensare del Vangelo.

Quando abbiamo Dio nel cuore, c'è tutto; quando facciamo la sua volontà, quando viviamo poveri, quando rifiutiamo le comodità eccessive, quando pensiamo al bene del prossimo, quando amiamo, quando non appariamo eccessivamente; allora sì, possiamo dire, abbiamo tutto. Questo è l'uomo nuovo, questo è il fedele, colui che crede perchè è posseduto da Dio.

AMARE DI PIU'

* E' un programma troppo grande? Vi spaventa? Vi ripugna? No! Dobbiamo avere fede: Cristo ha già vinto il mondo. Cristo può, se lo vogliamo, realizzare dentro di noi il rinnovamento. Sono i fatti che contano. Non dobbiamo pensare di realizzare tutto subito. L'ascesi spirituale è semplice, lenta e adatta ad ogni cuore. Bisogna cominciare. Bisogna saper credere. Bisogna amare di più, amare troppo, come ha fatto Lui, Cristo Gesù.

Ghielmetti